

TABELLA N. 13

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'anno finanziario 1968**

ANNESSO N. 3

CONTO CONSUNTIVO

ENTE NAZIONALE RISI

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1966

RELAZIONE DEL COMITATO DI PRESIDENZA AL BILANCIO 1966

Signori Consiglieri,

il bilancio che sottoponiamo al Vostro esame riporta le risultanze della gestione finanziaria 1966 ed è il primo bilancio che, in base alla Legge 1° marzo 1964 n. 62, viene redatto per i dodici mesi dell'anno solare.

Si tratta di un esercizio che ha visto la concomitante ripercussione, sulla gestione, di molti elementi negativi. In primo luogo la sensibile riduzione della produzione causata da un andamento stagionale decisamente sfavorevole: la mancanza di acqua al momento delle semine, le basse temperature notturne nel periodo dell'accestimento e della fioritura e le precipitazioni al momento della mietitrebbiatura, hanno comportato, nonostante l'aumento delle superfici investite (estese dagli ettari 124.930 del 1964 agli ettari 130.924 del 1965) una minor produzione assoluta del 17,43% (da 6.129.104 quintali del 1964 a 5.061.067 quintali del 1965) ed una minor produzione relativa del 21,20% (da q.li 49,06 per ettaro nel 1964 a q.li 38,65 nel 1965).

Il mercato ha ovviamente risentito di tale situazione di scarsità del prodotto, la quale ha anche praticamente impedito — caso che non ha precedenti nella storia della risicoltura italiana — lo sviluppo di vendite di qualche rilievo all'estero. In particolare tale fatto si è ripercosso negativamente agli effetti dell'inserimento dell'economia risiera italiana nel Mercato Comune Europeo.

Come è noto, il periodo intercorrente fra il primo settembre 1964 (data di entrata in vigore delle norme relative alla organizzazione comune del mercato risiero) ed il trenta agosto 1967 (essendo già stabilita dalla Comunità Economica Europea l'attuazione definitiva di tale organizzazione a partire dal 1° settembre 1967) doveva consentire, ai singoli Paesi membri, di realizzare, sul piano tecnico, economico ed organizzativo, tutto quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi fondamentali. Nel 1966 avrebbero quindi dovuto essere consolidate e rafforzate le posizioni brillantemente raggiunte, nell'anno precedente, dal riso italiano nel mercato della Comunità che deve, e dovrà sempre più, rappresentare lo sbocco naturale del nostro prodotto.

Invece, contro i q.li 806.512 venduti nell'anno precedente, soltanto q.li 277.914 hanno trovato, nell'anno in esame, collocamento nei Paesi associati all'Italia; ma di tale quantitativo ben q.li 246.457 sono stati acquistati dalla Francia, per cui il riso italiano è stato praticamente assente dai mercati tedeschi, olandesi e belgi, a tutto vantaggio dei risi esteri concorrenti.

A ciò si deve aggiungere che negli ultimi mesi (settembre-dicembre) del 1966, che pur facendo parte della campagna di commercializzazione 1966-67 riguardano ancora questo esercizio finanziario, la situazione non è affatto migliorata. E ciò soltanto a causa degli intralci burocratici, conseguenti all'entrata in vigore delle nuove norme adottate in Italia per l'attuazione della disciplina comunitaria (D. L. 23 dicembre 1964, n. 1351, convertito in Legge 19 febbraio 1965, n. 28) che hanno reso estremamente difficoltosa l'esportazione, nonostante che si potesse contare su di una disponibilità relativamente abbondante, di ottima qualità ed insistentemente richiesta dai diversi mercati.

Riteniamo che sia stato commesso un grave errore quando si è ritenuto di poter applicare al riso la stessa disciplina attuata — con risultati peraltro del tutto negativi ed oggetto di vivaci critiche — per altri prodotti agricoli, senza tener conto che l'economia

del settore risiero presenta aspetti peculiari profondamente diversi da quelli degli altri settori produttivi; e che sia stato anche un grave errore il non aver considerato che il settore risiero già aveva una propria valida organizzazione, anche per l'esportazione. Infatti con il già citato provvedimento di legge 19 febbraio 1965, n. 28, l'efficiente e collaudato sistema che, attraverso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'Istituto per il Commercio con l'Estero e l'Ente Nazionale Risi, da oltre trent'anni assisteva e facilitava gli esportatori, è stato sostituito con un altro sistema, imperniato sul Ministero delle Finanze, sugli uffici doganali e sulle Intendenze di Finanza, che ha fortemente burocratizzato tutta la procedura, intralciando gravemente le possibilità operative degli esportatori e, conseguentemente, il collocamento all'estero delle eccedenze.

Le paventate dannose conseguenze che erano state pubblicamente denunciate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Risi sin dal settembre 1965, non hanno purtroppo tardato a manifestarsi non appena la produzione 1966 ha messo a disposizione dell'esportazione notevoli quantitativi di merce. Pur riservando un più approfondito esame della questione in sede di relazione al prossimo esercizio, quando cioè si potranno valutare le risultanze di una intera campagna, riteniamo doveroso già segnalare che, per quanto riguarda il presente esercizio, il decreto interministeriale contenente le disposizioni di carattere generale per l'esportazione e la misura delle restituzioni per il periodo 1° settembre-31 dicembre 1966, a questa ultima data, che coincide appunto con la chiusura del presente esercizio, non era ancora stato pubblicato. Ciò è avvenuto soltanto il 30 gennaio 1967, cioè addirittura 30 giorni dopo la scadenza della validità delle norme in esso contenute.

Riteniamo superfluo ogni commento ma sentiamo di dover urgentemente richiamare l'attenzione dei componenti Organi su questa situazione che rischia davvero di compromettere non soltanto l'inserimento dell'economia risicola italiana nel M.E.C. ma l'auspicato sviluppo e le sorti stesse della risicoltura nazionale.

La produzione del 1965, come già detto, è ammontata a q.li 5.061.067, così suddivisa: q.li 1.779.560 di risoni comuni, q.li 812.672 di risoni semifini e q.li 2.468.835 di risoni fini.

Come abbiamo già riferito nella relazione all'esercizio precedente il C.I.P., con circolare n. 1.124 del 23 settembre 1965 ha stabilito i prezzi di intervento per la campagna 1965-66 sulla base di lire 7.020 al quintale per il risone comune, da maggiorarsi di lire 40 al quintale ogni mese a partire dal 1° dicembre 1965 e per otto mesi consecutivi.

L'andamento del mercato, condizionato dalla scarsità del prodotto, ha reso pressoché nulla la necessità o la convenienza dei conferimenti all'organismo di intervento: sono stati infatti ammassati soltanto quintali 57.255 di risone che si sono aggiunti alla giacenza, invenduta al 31 agosto 1965, di q.li 25.225,97, per un totale di q.li 82.481,74, così suddivisi: q.li 65.288,20 di risoni comuni, q.li 14.510,13 di risoni fini e quintali 2.683,41 di risoni superfini.

La riduzione del diritto di contratto da lire 700 a lire 200, di cui pure già abbiamo riferito nella relazione al precedente esercizio, ha creato una nuova situazione che ha interessato particolari aspetti finanziari ed economici della vita dell'Istituto.

A seguito della ritardata approvazione della convenzione bancaria relativa al finanziamento dell'organismo di intervento e in considerazione che gli oneri sarebbero venuti a gravare sull'Ente attraverso il bilancio dell'intervento stesso, l'Ente ha ritenuto doveroso di sostituirsi alle banche, a partire dal 15 marzo, nel finanziamento del risone conferito, riducendone così l'onere dal tasso annuo del 6,50% a quello, applicato per tutte le proprie gestioni, del 5%.

Successivamente si apriva un problema di liquidità essendosi ovviamente assottigliate le disponibilità. Come provvedimento immediato l'Ente invitava le Società dipendenti a rientrare dai finanziamenti già concessi. L'esposizione, a tale titolo, figurava nel precedente bilancio, al 31 dicembre 1965, per un ammontare di lire 1.276.815.287, che vennero progressivamente recuperati così che, nel bilancio in esame, l'esposizione dell'Ente risulta limitata a lire 40.726.177.

Questi provvedimenti si sono dimostrati particolarmente validi nel mese di novembre quando la Presidenza del Consiglio dei Ministri decideva l'acquisto di q.li 90.000 di riso da inviare in India quale aiuto a quella Nazione: l'Ente poteva infatti dar corso all'operazione senza ricorrere ad alcun finanziamento bancario.

Nel corso del 1966 le coltivazioni a risaia hanno registrato un nuovo aumento, passando da ettari 130.924 a 137.546. La produzione, qualitativamente buona, è però risultata, per fattori diversi, quantitativamente inferiore al previsto: essa viene valutata intorno ai 6.200.000 quintali, che rendono indispensabile l'esportazione di circa 2 milioni di quintali.

Con provvedimento n. 1149 in data 29 settembre 1966 il C.I.P. ha stabilito i nuovi prezzi di intervento per la campagna 1966-67 sulla base di lire 7.200 al quintale per il risone comune, da maggiorarsi di lire 50 a partire dal 1° dicembre per otto mesi consecutivi.

Con Decreto 1° ottobre 1966 il diritto di contratto deliberato il 31 agosto dal Consiglio di Amministrazione in lire 200 al quintale è stato approvato dai competenti Ministeri nella misura di lire 170.

Questo provvedimento ministeriale — che ha modificato una deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione dopo responsabile e meditata valutazione di tutti gli elementi disponibili e che ha già imposta la soppressione di alcune attività e la limitazione di altre che pure erano altamente necessarie — sarà attentamente valutato e commentato nella relazione al prossimo bilancio, quando saremo cioè in grado di valutarne concretamente le conseguenze. Ma oltre alla nostra più amara sorpresa riteniamo di dover segnalare, sin da questo momento, che il provvedimento, riducendo sensibilmente le disponibilità finanziarie dell'Ente, ne ha conseguentemente limitata la funzionalità. Proprio mentre tutta l'agricoltura italiana lamenta la generale carenza di mezzi e di strumenti, il settore risiero, l'unico a poter contare su di una efficiente organizzazione, deve recriminare che vengano menomate e ridotte le possibilità di azione e di intervento del proprio organo settoriale, la cui attività ed efficienza appaiono, oggi più che mai, veramente indispensabili ed insostituibili.

Con Decreto Ministeriale 11 ottobre 1966 l'Ente Nazionale Risi è stato nuovamente incaricato delle funzioni di organismo di intervento e in tale veste ha ritirato nei propri magazzini, dal 1° settembre al 31 dicembre 1966, q.li 241.158,95 di risone, per un ammontare di lire 1.745.091.981 (prezzo medio di conferimento, lire 7.236,27) importo interamente finanziato dall'Ente.

Per quanto riguarda le attività più salienti svolte nel 1966 e che si riflettono nel bilancio in esame ricordiamo che, dal 1° gennaio al 31 dicembre, i produttori si sono avvalsi dal servizio messo a loro disposizione dall'Ente per vendere ben q.li 4.192.933 di risone contro 726.936 quintali direttamente venduti ad industriali risieri.

Ulteriormente perfezionato è stato il sistema di anticipazione disposto a favore dei risicoltori. Assai utile ed apprezzata si è pure dimostrata l'attività degli uffici ai quali gli operatori possono rivolgersi per svolgere le pratiche di domanda per il rilascio dei titoli prescritti dalla regolamentazione comunitaria e dalle vigenti norme nazionali per l'esportazione del riso nonché per il rimborso delle cauzioni.

E' continuata l'azione di tutela del consumatore, attraverso la continua vigilanza sulle partite di riso in commercio; le analisi eseguite su campioni prelevati sono ammontate a 2.509 di cui 973 sono state riconosciute non conformi e hanno dato luogo a denuncia all'Autorità giudiziaria: di esse, 154 riguardavano però semplici contravvenzioni per irregolarità di carattere formale. Tecnici dell'Ente sono intervenuti a sei collaudi per forniture di riso all'Esercito, per complessivi q.li 6.900.

Nel corso dell'anno è stato realizzato un programma di assistenza tecnica che si è articolato:

— in attività sperimentali e dimostrative: sono state effettuate complessivamente 23 prove comparative e di adattamento fra varietà già coltivate e nuove varietà; 32 prove di semina su terreno asciutto; 118 prove comparative fra diversi formulati erbicidi e disal-

ganti; 32 prove compartive contro i parassiti animali in risaia; 16 prove di mietitrebbiatrici; 27 prove di lotta contro il brusone e varie, oltre a vaste sperimentazioni per la meccanizzazione nella semina e nella distribuzione di prodotti diserbanti;

— in corsi e conferenze di aggiornamento tecnico: sono stati tenuti complessivamente 24 corsi con più di 400 lezioni e conferenze;

— nell'assistenza individuale, alla quale si è dato particolare impulso, anche allo scopo di gettare le basi per una nuova organizzazione e per lo sviluppo dell'assistenza stessa, che è attualmente in corso di realizzazione;

— nella produzione di sementi base: il Comitato Sementi ha compiuto una notevole mole di lavoro ed è stata realizzata una vasta attività svolta in gran parte direttamente dall'Ente e in parte in collaborazione con istituti specializzati, fra i quali ci è doveroso ricordare la Stazione Sperimentale di Riscoltura, gli Istituti di Patologia Vegetale e di Meccanica Agraria dell'Università di Milano, la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica, l'Istituto di Allevamento Vegetale di Bologna e l'Ente Nazionale Sementi Elette.

In occasione dell'Anno Internazionale del Riso, indetto dalla F.A.O. per il 1966, è stata pubblicata una collana di studi originali, in gran parte opera di tecnici alle dipendenze dell'Ente, che illustrano degnamente i risultati delle ricerche e delle sperimentazioni promosse dall'Ente spesso per favorire il progresso tecnico ed economico della risicoltura italiana. Tali lavori consistono in un « Catalogo delle varietà di riso italiano », nella pubblicazione dei risultati raggiunti attraverso « Studi e ricerche sull'immagazzinamento del risone in Italia », « Studi e ricerche di chimica cerealicola applicata al riso » e in « Un decennio di attività per il miglioramento delle sementi di riso »; nella giusta valorizzazione de « L'apporto della meccanizzazione al progresso della risicoltura italiana »; infine nella comunicazione dei dati scaturiti dal « Confronto fra comportamento del poline e dell'endosperma nella mutagenesi del locus wx del riso ».

E' continuata l'apprezzata pubblicazione del mensile « Il Riscoltore » e della rivista trimestrale « Il Riso ».

Le attrezzature costruite dall'Ente a favore della risicoltura sono state ampliate ed ammodernate con il rifacimento completo degli essiccatoi di Prarolo e di Stroppiana e con opere varie a ben 32 impianti.

Infine nel settore propagandistico per l'incremento del consumo del riso l'Ente si è ancora avvalso dei canali usuali, ricorrendo ad inserzioni su giornali e periodici, all'azione nelle scuole elementari a mezzo dell'organizzazione « Riso Club » (che è stata fatta cessare con la fine del mese di giugno) con la partecipazione, oltre a diverse manifestazioni minori, alle Fiere e Mostre di Bologna, Milano, Palermo, Torino, Trieste, all'Expo e al Salone del Bambino di Milano e a quelle di Berlino, Monaco, Parigi, Saarbrücken e Zweibrücken.

E' stata curata una edizione particolare del periodico « TU » dedicato al riso e distribuito in circa 10.000 copie.

Prima di chiudere questa breve esposizione non possiamo fare a meno di segnalare ancora la particolare situazione in cui versano gli Organi amministrativi dell'Ente che sono scaduti, per compiuto triennio, sin dal 30 aprile 1965 e che, nell'attesa delle decisioni da parte dei Ministeri competenti, sono tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione.

Signori Consiglieri,

il conto di esercizio 1966 chiude con una perdita di lire 362.535.783: appare pertanto necessario esaminare subito i motivi che hanno determinato questo sfavorevole risultato.

In primo luogo la minor produzione — risultata di ben quintali 1.018.864 inferiore a quella dell'annata precedente — ha comportato una sensibile diminuzione, superiore ai 200 milioni di lire, negli introiti dell'Ente, che ha dovuto inoltre fronteggiare oneri contingenti o maggiori spese in parte dovute all'aumento dei costi.

E' però doveroso dare atto che è stato fatto quanto possibile per contenere il disavanzo. Sono stati, ad esempio, eliminati i controlli eccezionali predisposti negli anni precedenti sui movimenti del risone; nel secondo semestre sono stati adottati provvedimenti di emergenza per contenere, appunto in vista della passività del bilancio, l'onerosità delle spese di propaganda che, infatti, registrano una diminuzione del 24,03% nella pubblicità su quotidiani, del 28,42% per la partecipazione a manifestazioni in Italia, del 76,90% nell'approntamento di materiale propagandistico, del 44,07% nell'organizzazione del « Riso Club ». Allo stesso scopo è stato anche deciso di rinunciare alla partecipazione già programmata a fiere all'estero, quali le Fiere di Colonia e di Parigi (autunnale). Inoltre mentre nel 1965 l'Ente aveva partecipato a ben 5 fiere all'estero organizzando un servizio di cucina, tale costosa forma di partecipazione è stata limitata, nel 1966, alla sola Fiera di Berlino.

Anche gli oneri per le trasferte del personale risultano diminuite del 42,08%.

L'esame della situazione patrimoniale mette in evidenza la diminuita liquidità dell'Istituto. Infatti contro i 2.837.017.050 di liquidità bancaria esistente al 31 dicembre 1965, il saldo dei conti al 31 dicembre 1966 dà una disponibilità di lire 860.803.224. E' però da tener presente che a tale data l'Ente si trovava esposto per l'importo di lire 1.897.734.953 per il finanziamento a favore dell'organismo di intervento per la campagna di commercializzazione 1966-67.

Per quanto riguarda la voce « immobili ed impianti » il valore riportato nel bilancio precedente risulta modificato essendo stati detratti gli ammortamenti, nonché il valore del posto di ristoro di Varzi (che vi figurava per lire 81.914) e di un negozio sito nell'edificio di via Castaldi n. 23, che vi figurava per lire 9.119.258, che sono stati alienati.

Per quanto riguarda gli « automezzi », i « mobili ed attrezzature d'ufficio », i « depositi cauzionali », i « titoli di Stato », le « partecipazioni », e « i fondi di quiescenza e previdenza del personale » non vi sono particolari cenni da fare in merito.

La voce « rimanenze risone » è il controvalore di un quantitativo di risone giacente presso i magazzini dell'Ente quale residuo dell'ammasso volontario, non avente i requisiti merceologici per essere conferito all'organismo di intervento.

La voce « debitori diversi » oltre al già citato finanziamento di lire 1.897.734.953 all'organismo di intervento per la campagna di commercializzazione 1966-67 comprende:

— lire 1.561.712.360, rappresentate dai debiti diretti degli industriali e dalle valute a scadere per pagamenti industriali, non ancora incassate al 31 dicembre; tale voce trova la contropartita a pareggio nei creditori diversi e le due cifre vengono a contrapporsi per il sistema « incassi-pagamenti » instaurato per dare all'agricoltore la garanzia e l'assistenza nelle vendite del risone;

— lire 194.810.650 rappresentano l'importo che l'Ente Nazionale Risi aveva pagato, per disposizione ministeriale, nell'anno 1957 a titolo di contributo per la campagna mondana, imputandolo ai bilanci della gestione di ammasso. In sede di approvazione dei bilanci stessi il Ministero dell'Agricoltura, pur riconoscendo l'esattezza della cifra esposta, ha ritenuto che essa non potesse considerarsi una spesa di ammasso e di conseguenza l'Ente ha dovuto versarne l'importo in conto dei crediti di ammasso, portando per lo stesso titolo il Ministero fra i suoi debitori.

Per la voce « anticipazioni alle Società dipendenti » è già stata data più sopra spiegazione.

Fra le passività, la voce « investimenti in immobili ed impianti » è rimasta invariata rispetto al precedente bilancio.

Il « fondo riserva » figura invece diminuito da lire 400 milioni a lire 277.410.705 in quanto, con delibera del 30 gennaio 1967 il Consiglio di Amministrazione ha deciso di utilizzare tale fondo per provvedere al pagamento di lire 122.589.295 quale importo delle

spese non riconosciute di pertinenza dell'ammasso dal Ministero dell'Agricoltura in sede di approvazione dei bilanci di ammasso per gli esercizi 1956-57, 1957-58, 1958-59 e 1959-60.

Il fondo « oscillazione titoli » e quelli « iniziative varie » e « propaganda » stanziati a suo tempo, figurano al netto degli importi erogati sino al 31 dicembre 1966. Naturale è l'incremento dei fondi « previdenza personale » e « quiescenza personale ».

A seguito della alienazione del posto di ristoro di Varzi e del negozio di Via Castaldi, della quale si è già data notizia, figura in bilancio la voce « proventi da smobilizzo da reinvestire » costituita per 18.918.087 lire dalla differenza tra l'importo che, al netto degli ammortamenti figurava, in bilancio, e il prezzo riscosso per il posto di ristoro di Varzi e per lire 14.880.742 dalla stessa differenza per il citato negozio; per lire 339.355, quali danni di guerra riconosciuti per danni ad edifici di proprietà dell'Ente.

Nella voce « risconti passivi » figurano i diritti di contratto percepiti sul risone di raccolto 1966, di pertinenza del prossimo esercizio.

Nessuna particolare osservazione in ordine alle voci « creditori diversi » di cui si è già detto in precedenza e « avanzo gestione esercizi precedenti ».

Per la prima volta — in accoglimento di un suggerimento formulato dal Collegio dei Revisori dei Conti e approvato dalla Corte dei Conti — vengono introdotti nello stato patrimoniale dell'Ente anche i conti relativi alle gestioni speciali svolte in passato dall'Ente Risi e da tempo chiuse, concernenti il bilancio ammasso risone per la campagna 1948-49, l'acquisto di 2 milioni di quintali di risone effettuato dal Ministero dell'Agricoltura nel 1954-55 e il bilancio dell'ultima campagna di ammasso obbligatorio 1961-62. Ricordiamo però che di tali sospesi abbiamo già dato notizia nella nostra relazione al bilancio dell'esercizio precedente e che sull'argomento è stata relazionata la Corte dei Conti la quale ne ha fatto oggetto di esame anche nella propria relazione al Parlamento.

Per quanto riguarda il conto d'esercizio 1966 che ha registrato rendite complessive per lire 1.222.776.476 e spese per un totale di lire 1.585.312.259, esso si chiude, come abbiamo già detto, con una perdita di lire 362.535.783.

Anche il rendiconto della campagna di commercializzazione 1965-66, già trasmesso al Ministero dell'Agricoltura, si chiude con una eccedenza dei costi di lire 259.329.544, dovuta al fatto, già segnalato, che nella campagna stessa sono stati conferiti solo esigui quantitativi che, per di più, sono rimasti invenduti.

Con Decreto 29 settembre 1965 i competenti Organi ministeriali hanno stabilito che il diritto di contratto, fissato per la campagna 1965-66 in lire 200, debba essere utilizzato dall'Ente non soltanto per l'espletamento delle sue finalità istituzionali ma anche per l'esecuzione dei compiti che è chiamato a svolgere quale organismo di intervento. Non possiamo condividere questo indirizzo, tanto più che esso si accompagna ad una progressiva riduzione della misura del diritto di contratto il cui gettito non è più in grado neppure di sostenere gli oneri della normale attività. Il risultato finanziario della gestione di intervento è sempre condizionato alla maggiore o minore quantità di merce consegnata; perciò, nel caso in cui l'andamento della campagna sia normale, come è auspicabile, e quindi non si verifichi la necessità di vasti ricorsi all'intervento, i costi e le spese delle attrezzature e dei mezzi, approntati ma non utilizzati, vengono a gravare sensibilmente sul bilancio dell'Ente il quale — in conseguenza anche degli accennati provvedimenti ministeriali che hanno ridotto la misura del diritto di contratto — non è e non sarà più, anche nell'avvenire, in grado di sopportarli.

Riteniamo nostro dovere richiamare su questa particolare situazione l'attenzione di tutti i competenti Organi sollecitando adeguati provvedimenti che consentano all'Ente di poter fronteggiare eventuali perdite della gestione dell'intervento, senza mettere a repentaglio il proprio bilancio e in analogia a quanto è stato già disposto a favore dell'A.I.M.A. con la legge 13 maggio 1966, n. 303.

Signori Consiglieri,

il disavanzo, che non ha precedenti nella ultra trentennale storia dell'Istituto verificatosi nell'esercizio in esame, ci suggerisce di proporVi di voler adottare le seguenti decisioni:

— provvedere alla copertura della perdita della campagna di commercializzazione 1965-66 per lire 259.329.544 e della perdita di esercizio per lire 362.535.783, e cioè per complessive lire 621.865.327, mediante utilizzo di parte dell'avanzo di gestione dei precedenti esercizi, ammontante a lire 804.123.655;

— dal residuo avanzo, prelevare l'importo di lire 122.589.295 per ricostruire, nella sua integrità iniziale di lire 400.000.000 il fondo riserva, riducendo complessivamente il conto avanzo di gestione degli esercizi precedenti a lire 59.669.033.

Milano, li 11 aprile 1967.

Dr. GIUSEPPE CANTONI, *Presidente*

On. Ing. FIRMINO BERTONE, *Vice Presidente*

Geom. DOMENICO BUSTO, Rag. FIERO FRANZI, MARIO VASCONI, *Membri*

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DELL'ENTE NAZIONALE RISI
SUL BILANCIO DELL'ANNO FINANZIARIO 1966

Il bilancio dell'anno finanziario 1966 presenta al conto economico le seguenti risul-
tanze:

Spese	L. 1.585.312.259
Rendite	» 1.222.776.476
Disavanzo	<u>L. 362.535.783</u>

L'anno finanziario si è chiuso, pertanto, con una passività cui è da aggiungere la per-
dita della campagna di commercializzazione 1965-66 ammontante a lire 259.329.544.

In complesso si ha una perdita di lire 621.856.327 che viene fronteggiata mediante cor-
rispondente riduzione degli avanzi di gestione dei precedenti esercizi esposti nel bilancio
1965 in lire 804.123.655.

Relativamente a tale disavanzo il Collegio osserva che la passività della gestione per
la prima volta verificatasi ed indubbiamente notevole nel suo ammontare complessivo,
trova le sue cause nel minore gettito del diritto di contratto determinato da due ordini
di ragioni: da un lato, la riduzione dell'aliquota da lire 700 a lire 200 al quintale di risone
e, dall'altro, la contrazione della produzione verificatasi nella campagna risicola 1965-
1966 rispetto a quella dell'annata precedente (da q.li 5.778.802 a q.li 4.759.938).

I diritti di contratto riscossi nell'anno precedente, infatti, ammontavano a lire 4 mi-
liardi 45.161.338. Su questi hanno fatto carico differenze di prezzo all'esportazione per lire
1.982.334.679; per cui il gettito netto del 1965 è stato di lire 2.062.826.659, contro sole
lire 951.987.575 del 1966.

La sensibile contrazione delle entrate di lire 1.110.839.084 non ha reso conseguente-
mente possibile il pareggio del bilancio.

Per quanto attiene poi ai conti del patrimonio si premette che, in accoglimento dei
voti formulati dal Collegio dei Revisori il bilancio espone, per la prima volta, le risul-
tanze di tutte le attività comunemente svolte dall'Ente.

Si rilevano dal bilancio, pertanto, non solo i risultati della gestione di istituto e quelli
della commercializzazione del prodotto, ma anche le attività svolte per conto, fra le quali
quella dell'ammasso obbligatorio del risone della campagna 1948-49; quella dell'accantona-
mento di 2.000.000 di quintali della campagna 1954-55, nonché le risultanze dell'ultima
campagna di ammasso obbligatorio 1961-62.

L'esame delle singole voci dell'attivo e del passivo pone in evidenza una diminuzione
delle anticipazioni alle società collegate (S.A.P.R.I., A.G.I.R.E., Risi Tipici Italiani) che fi-
gurano in bilancio per lire 40.726.177. Ciò in quanto l'Ente ha recuperato oltre un miliar-
do di finanziamenti per mantenere la propria liquidità sensibilmente ridotta a seguito
delle diminuite entrate.

Fra le partite di maggior rilievo figura, tra i creditori diversi, il conto produttori per
lire 1.355.059.719, al quale fa riscontro fra i debitori diversi il conto degli industriali per
risone acquistato con fidejussione bancaria per lire 1.386.233.136.

Altra partita da mettere in evidenza è il conto finanziamento campagna di commercia-
lizzazione risone 1966-67 che presenta un saldo di lire 1.897.734.953 in conseguenza del fi-

nanziamento dell'Organismo di Intervento svolto non più attraverso le banche, ma direttamente dall'Ente, il che ha comportato una riduzione dell'onere per interessi che vengono addebitati alla gestione nella misura del 5% anziché nella misura del 6,50% prevista dalla convenzione di finanziamento approvato dai Ministeri dell'Agricoltura e del Tesoro.

Il Collegio ha periodicamente eseguito le verifiche di competenza, riscontrando la regolarità delle scritture contabili e la loro rispondenza con i dati esposti nel bilancio.

Nel rassegnare la presente relazione, il Collegio dei Revisori esprime parere concorde nel proporre l'approvazione del bilancio consuntivo dell'Ente Nazionale Risi per l'anno finanziario 1966.

26 aprile 1967

firmato: FERDINANDO VITALE

ATTILIO LEONARDI

MARIO CIMMINO

ARNALDO GUALAZZI

GIUSEPPE ERALI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1966

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

Banche correntiste	L.	860.803.224
Immobili ed impianti	»	2.534.170.753
Automezzi	»	8.120.015
Mobili ed attrezzature d'ufficio	»	1
Depositi cauzionali	»	5.508.226
Titoli di Stato	»	35.300
Partecipazioni	»	563.750.000
Titoli fondo quiescenza personale	»	1.239.427.500
Titoli fondo previdenza personale	»	663.425.000
Rimanenze risone	»	27.385.309
Debitori diversi	»	3.913.012.824
Anticipazioni alle Società dipendenti	»	40.726.177
	L.	<u>9.856.364.329</u>

Conti d'ordine

Debitori per titoli a cauzione	»	4.032.000
	L.	<u>9.860.396.329</u>
Perdita Campagna Commercializzazione 65-66	»	259.329.544
	L.	<u>10.119.725.873</u>
Perdita d'esercizio	»	362.535.783
	L.	<u>10.482.261.656</u>

Gestioni speciali

Ammasso risone campagna 1948-49	»	1.590.144.004
Acquisto q.li 2.000.000 di risone	»	14.116.143.600
Ammasso risone campagna 1961-62	»	2.125.804.834
	L.	<u>28.314.354.094</u>

PASSIVITÀ

Investimenti in immobili ed impianti	L.	4.742.713.430
Fondo riserva	»	277.410.705
Fondo oscillazioni titoli	»	126.839.146
Fondo iniziative varie	»	125.659.440
Fondo propaganda	»	40.028.348
Proventi da smobilizzo da reinvestire	»	34.138.184
Fondo previdenza personale	»	691.338.848
Fondo quiescenza personale	»	1.571.960.062
Creditori diversi	»	1.552.518.884
Risconti passivi	»	511.498.954
Avanzo gestione esercizi precedenti	»	804.123.655
	L.	<u>10.478.229.656</u>

Conti d'ordine

Titoli a cauzione presso terzi	»	4.032.000
	L.	<u>10.482.261.656</u>

Gestioni speciali

Creditori ammasso risone campagna 1948-49	L.	1.590.144.004
Creditori per q.li 2.000.000 di risone	»	14.116.143.600
Creditori ammasso risone campagna 1961-62	»	2.125.804.834
		<hr/>
	L.	28.314.354.094
		<hr/> <hr/>

CONTO D'ESERCIZIO 1966

SPESE

Spese immobili ed impianti	L.	228.494.652
Servizio vigilanza Guardia di Finanza	»	114.664.669
Automezzi	»	9.583.791
Contributi carattere sociale e assistenziale	»	103.974.250
Concorso interessi anticipazioni su risone	»	4.432.771
Oneri risone bassa resa	»	2.466.585
Spese esportazione risiera	»	63.164.802
Spese di sperimentazione, addestramento, divulgazione	»	81.120.656
Spese di propaganda	»	160.902.880
Spese generali diverse	»	76.688.895
Spese di amministrazione	»	739.818.308
		<hr/>
	L.	1.585.312.259
		<hr/> <hr/>

RENDITE

Diritti di contratto su vendite e vari	L.	951.987.575
Ricavi immobili ed impianti	»	39.354.200
Interessi su titoli di Stato	»	101.822.044
Interessi su c/c bancari	»	128.332.657
Dividendi	»	1.200.000
Rendite varie	»	80.000
		<hr/>
	L.	1.222.776.476
Perdita d'esercizio	»	362.535.783
		<hr/>
	L.	1.585.312.259
		<hr/> <hr/>

RENDICONTO CAMPAGNA COMMERCIALIZZAZIONE 1965-66

COSTI

Acquisti risone	L.	581.706.761
Spese generali e di amministrazione	»	170.612.807
Spese tecniche	»	85.678.184
Oneri di finanziamento	»	9.112.784
	L.	847.110.536

RICAVI

Vendite risone	L.	101.918.427
Giacenze risone	»	485.862.565
	L.	587.780.992
Eccedenza dei costi	»	259.329.544
	L.	847.110.536

IL CAPO DEL SERVIZIO CONTABILITÀ
f.to A. Bianchini

IL PRESIDENTE
f.to G. Cantoni

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI:

IL PRESIDENTE
f.to Ferdinando Vitale

I MEMBRI, *firmato*:

Mario Cimmino	Attilio Leonardi	Arnaldo Gualazzi	Giuseppe Erali
---------------	------------------	------------------	----------------